

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro, R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento.	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Agosto.	Poll. 27 lin. 44,9 • 27 • 44,4 • 27 • 44,8	+ 16°,9 + 24,3 + 20,3	36° 44 45	N. dd. S-O. f. S-O-S. dd.	Sereno. Sereno. Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 13 Agosto, fino alle ore 9 pomer. del 14. Temperat. max. + 25,8 Temperat. min. + 14,8.
15 Agosto.	Poll. 28 lin. 0,2 • 28 • 0,2 • 28 • 4,0	+ 18°,2 + 24,4 + 19,7	8° 52 22	N. dd. S-S-O. m. S. dd.	Ser. nuv. sp. Chiarissimo. Sereno.	Dalle ore 9 pomer. degli 14 Agosto, fino alle ore 9 pomer. del 15. Temperat. max. + 25,5 Temperat. min. + 13,9.

ROMA 16 Agosto.

PARTE UFFICIALE

Con Biglietto dell' Emo e Rmo signor Card. Vizzardelli, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, la SANTITA' DI NOSTRO Signore si è degnata di disporre che Monsignor Annibale Capalti riassuma immediatamente l' esercizio del suo ufficio di Segretario della stessa Sacra Congregazione.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Notificazione.

L'apportare un rimedio, e lo stabilire un normale andamento nelle Finanze dello Stato Pontificio, per le passate politiche vicende sommamente sconvolte, per quanta sia l' alacrità e l' impegno che si esercita, non può essere opera del momento. Ma intanto sono necessarie delle speciali e pronte misure, onde provvedere al giornaliero ed ordinario andamento della cosa pubblica. Perciò è sembrato conveniente di ordinare la chiusura dei conti della pubblica amministrazione, fissando il punto in cui ebbe termine la luttuosa invasione dei sedicenti Governi provvisorio e repubblicano; come pure che la nuova amministrazione, nelle attuali critiche sue circostanze, non venga depauperata ed intralciata con pagamenti di crediti arretrati, prima che possa conoscerne l' ammissibilità, la legittimità e l' entità; e perciò si dimostra opportuno lo stabilire un termine, dentro il quale tali pretese o crediti, di qualsivoglia natura essi sieno, vengano dedotti ed insinuati negli atti del Ministero delle Finanze.

In vista di ciò, il Pro-Ministro delle Finanze, anche in forza di speciali facoltà ricevute dagli E. S. S. e R. S. Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, ordina.

1. Lo stato degli interessi attivi e passivi riguardanti, tanto direttamente quanto indirettamente, le Finanze dello Stato, ha il suo termine al 30 Giugno 1849. A quest' effetto sarà istituito un conto a parte, dal quale dovrà risultare lo stato generale degli interessi suddetti. Sarà stralciato dai conti correnti e, mediante il dovuto giro, portato alla sua sede, tutto ciò che si riferisce all' epoca suddetta, ossia a tutto Giugno 1849, che sia stato incassato e pagato posteriormente.

2. Resta provvisoriamente sospeso il pagamento di qualsivoglia passività relativa all' epoca anteriore al 30 Giugno 1849. Intanto il Ministero delle Finanze curerà il ricupero e l' incasso di qualunque sostanza o reliquato attivo fino all' epoca suddetta, e farà seguirlo il versamento nel conto menzionato coll' articolo precedente.

3. Ogni pretesa di credito o di altro qualsivoglia diritto da qualunque causa o titolo proveniente, che riguardi epoche anteriori al 30 Giugno suddetto, dovrà dedursi ed insinuarsi entro il perentorio termine di tre mesi, decorrendo dalla data della presente Notificazione, al Protocollo che a quest' oggetto si va ad aprire presso il Ministero delle Finanze.

4. Sarà nominata una Commissione per esaminare e liquidare amministrativamente tutte le pretese di crediti contemplate nell' art. precedente. In seguito della liquidazione si formerà la classificazione dei diversi crediti, dividendoli per epoche, per materie, e per provenienze.

Il Superiore Governo si riserva di stabilire le norme opportune per decidere sull' ammissibilità dei pretesi crediti.

5. Il Ministero emanerà il Regolamento che stabilisca i metodi da osservarsi, e pubblicherà la Commissione.

Dalla residenza del Ministro delle Finanze il 13 Agosto 1849.

Il Pro-Ministro delle Finanze  
ANGELO GALLI.

PARTE NON UFFICIALE

Hier, mercredi 15 Aout, jour de l' Assomption et de la fête de l' Empereur Napoléon, le Général Oudinot a passé une grande revue des troupes. Le terrain choisi était la grande plaine qui s' étend sur les bords du Tibre et de l' Anio, entre ces deux cours d' eau et la fontaine d' Acquacetosa.

A 4 heures, les troupes étaient réunies formant quatre lignes de bataille. L' armée française était forte de vingt bataillons d' infanterie, un bataillon du génie, six batteries d' artillerie, six escadrons de dragons et chasseurs, et du détachement de gendarmerie et du train des équipages.

L' armée romaine était représentée par deux régiments d' infanterie, une batterie d' artillerie et un régiment de cavallerie.

Le Général en Chef a passé successivement devant le front de chacune des lignes, puis les troupes se sont massées et le défilé a commencé. Il s' est exécuté avec une rare précision par les corps de toutes armes, et par la cavalerie successivement au pas et au galop.

Malgré la chaleur encore assez forte à cette heure de la journée, et malgré la distance qui sépare le terrain de la Ville, une foule nombreuse était venue assister à cette imposante cérémonie.

Le Président de la République devait, dit-on, le même jour passer à Paris une grande revue de la garnison et des gardes nationales, à l' occasion de la fête de l' Empereur.

Jeri, giorno dell' Assunzione e festa dell' Imperator Napoleone, il Generale Oudinot passò una gran rassegna. Il terreno scelto a questa bisogna era il gran piano che si stende sulla riva del Tevere o dell' Aniene, fra queste due correnti d' acqua e la fontana d' Acquacetosa.

Alle ore 4, le truppe erano già riunite e formavano quattro linee di battaglia. L' esercito francese si componeva di venti battaglioni di fanteria, d' un battaglione del genio, di sei batterie d' artiglieria, di sei squadroni di dragoni e cacciatori, e del distaccamento di gendarmeria e del treno degli equipaggi.

L' esercito romano era rappresentato da due reggimenti di fanteria, da una batteria d' artiglieria, e da un reggimento di cavalleria.

Quindi il Generale in Capo passò innanzi alla fronte di ciascuna linea, le truppe si formarono in massa, e ne cominciò la sfilata. Fu questa eseguita con rara precisione dai Corpi d' ogni arma, e successivamente dalla cavalleria, prima al passo, poi al galoppo.

A malgrado del caldo tuttora sensibile in quest' ora della giornata, ed a fronte della distanza che separa il terreno dalla città, numeroso popolo era venuto ad assistere a questa imponente cerimonia.

Dicesi che il Presidente della Repubblica doveva a Parigi passare in questo stesso giorno a rassegna la guarnigione e le guardie nazionali, in occasione della festa dell' Imperatore.

Ordre du 16 Aout.

A la revue qui a été passée hier pour célébrer l' anniversaire de la fête de l' empereur Napoléon,

les troupes étaient dans les conditions les plus régulières.

Toutes les idées de gloire nationale et militaire se rattachaient à cette revue; aussi la puissance des souvenirs a-t-elle excité l' émulation générale.

C' est avec un grand plaisir que le Général en chef adresse ici aux troupes des diverses armes les témoignages de son entière satisfaction pour la régularité de leur tenue, pour l' ensemble des mouvements, et pour la précision avec laquelle c' est exécuté le défilé.

L' armée d' Italie qui est si haut placée dans l' opinion par sa discipline, sa valeur et son instruction, continuera à se rendre de plus en plus digne de la mission que la France lui a confiée.

Le Général en chef est heureux d' avoir à lui rendre ici cette justice.

Le Général Commandant en Chef  
OUDINOT DE REGGIO.

S. P. Q. R.

Notificazione.

Occorrono per le truppe francesi stanziate in Roma dieci mila letti da una persona, formati di due banchi di legno, tre tavole, una fodera di pagliuolo di canevaccio, una fodera di traversino di tela grezza, e due lenzuola di tela, a forma dei relativi campioni esistenti in Campidoglio, colla espressa condizione che le lenzuola, i traversini e i pagliuoni sieno cuciti a preferenza da famiglie romane bisognose di lavoro.

Si fa perciò invito a chiunque di esibire nella segreteria del Comune, entro il termine di giorni tre dalla data di questa Notificazione, le offerte chiuse e sigillate, che potranno essere o complessive per tutti gl' indicati articoli, o limitate a taluno di essi.

Decorso il suddetto termine, le offerte saranno aperte per essere prese in considerazione.

Dal Campidoglio, il 15 agosto 1849.

Il Presidente della Commissione provvisoria municipale

P. PRINCIPE ODESCALCHI

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

Il 12 del corrente cessò di vivere il Dottor Giacomo Folchi, Membro del Collegio Medico, Professore negli elementi d' igiene, terapeutica generale e materia medica nell' Università Romana della Sapienza, ed autore di varie opere mediche.

Nella sera del 13 giunse in Roma S. E. R. M. Monsignor Savelli, Ministro dell' Interno e Polizia.

COMMISSIONE

di ricupero, e restituzione delle Robe, Mobili e Suppellettili, requisiti dall' abolito Governo.

ROBE RICUPERATE.

Nota terza.

Restituita al P. Superiore di S. Alessio.

302 Una Pisside di rame inargentato.

Restituiti alla R. Fabbrica di S. Pietro.

303 Un Argano ed un involto di corda a mazzo.

304 Un Protocollo con documenti originali, legato in carta pecora coll' epigrafe *Miscellanea scripturarum O. L. V. I.*

- 305 Un involto contenente una veste di cambrick, un zinale, una veste bianca di tela, una polacca di cambrick, ed uno scialle di cotone e lana.  
 306 Un Archibuso a due canne che si carica dalla culatta, con suoi utensili corrispondenti entro un astuccio di ebano.  
 307 Un palosso turco con suo fodero di argento cesellato.  
 308 Un archibuso turco a pietra guarnito di argento.

*Restituito all' Agente dell' Emo Mattei.*

- 309 Un astuccio di pelle con due rasoj ed altri arnesi per uso di far barba.  
 310 Una tabacchiera tonda di avorio con miniatura rappresentante un uomo ed una donna.  
 311 Una tabacchiera a bauletto di metallo dorato cesellato, con due figure sul coperchio.  
 312 Un bastone di avorio intagliato.  
 313 Una tabacchiera di carta pesta con cerchi di metallo giallo di forma quadrilunga, con figure ad olio e suo cristallo sopra.  
 314 Una canna naturale istoricata.  
 315 Una miniatura con astuccio, con ritratto della santa memoria di Pio VIII.  
 316 Una miniatura con astuccio rappresentante la morte di Lucrezia.  
 317 Un' acquasantiera di metallo dorato con croce nel mezzo.  
 318 Una Reliquia di S. Mario con teca di argento.  
 319 Un anello di metallo giallo rappresentante un crocifisso.  
 320 Un pajo di piccoli orecchini a navicella di metallo giallo, ed un anellino martellato ad uso di orologio.  
 321 Una cassetina di mogano, contenente ventiquattro cortelli con lame di argento, ventiquattro cucchiaini, ventiquattro forchette, un cucchiaino grande ad uso di sorbetto, un coltello grande con lama di argento, tutti cesellati ad uso di dessert.  
 322 Un piede di Calice di metallo dorato, con sua sottocoppa simile.

*Restituita al R. sig. Can. Luigi Pellegrini.*

- 323 Una Patena di argento dorato, entro un astuccio da Calice di pelle rossa, con arma nel medesimo della santa memoria di Leone XII.  
 324 Una copertina da Pisside di tela di argento, recamata a fiori in oro.  
 325 Una canna d'India con pomo di avorio e vicia di ottone.

*Restituita al Maestro di Casa dell' Emo Mattei.*

- 326 Una scattola ovale tartarugata con cerchi di metallo giallo avente sul coperchio una farfalla in mosaico.

*Restituite al Maestro di Camera dell' Emo Lambruschini.*

- 327 Num. 118 salviette di tela damascate.  
 328 Num. 23 asciugamani di tela diversa con frangia.  
 329 Una tovaglia da 62 persone in un sol pezzo di tela damascata.  
 330 Dieci tovaglie diverse.  
 331 Num. 17 lenzuola di diverse grandezze.  
 332 Una coperta detta lucchesina.  
 333 Num. 53 anelli di ottone da tende.  
 334 Un canocchiale completo.

*Rimesse all' Intendenza Militare.*

- 335 Un centinaio circa giberne militari.

*Restituiti alla R. M. Abb. di S. Lorenzo in Paneperna.*

- 336 Cinque paja banchi di ferro.  
 337 Num. 15 tavole da letto.  
 338 Cinque paglioni.  
 339 Cinque materassi.  
 340 Cinque paja lenzuoli.  
 341 Nove cuscini.  
 342 Nove foderette.  
 343 Quattro asciugamani.  
 344 Cinque concoline di terra.  
 345 Tre lavamani.  
 346 Una credenza.  
 347 Cinque lumi di latta.  
 348 Un tavolino grande ed uno piccolo.  
 349 Dieci sedie di faggio.  
 350 Alcune brocchette ed orinali.  
 351 Tre coperte bianche.

*Restituiti al sig. Conte Filippo Antonelli,*

- 352 Due polledri di pelame morello.

*Restituito al proprietario Giuseppe Battoni.*

- 353 Un cavallo di pelame morello.

*Restituite alla Chiesa di S. Maria delle Fornaci.*

- 354 Num. 12 pianete e due tonacelle a varj colori.  
 355 Num. 18 stole parimenti a varj colori.  
 356 Num. 12, borse da corporali.  
 357 Un velo umerale di seta bianca con recami in oro.  
 358 Num. 14 manipoli a varj colori.  
 359 Un pluviale a varj colori.  
 360 Num. 4 cotte con merletto di cotone.  
 361 Una sottana di colore pavonazzo in pessimo stato.  
 362 Num. 5 camici con merletto.  
 363 Num. 2 tovaglie, una delle quali con merletto.  
 364 Num. 11 piccoli veli a varj colori.

- 365 Num. 9 corporali con merletto.  
 366 Num. 15 palle parimento con merletto.  
 367 Num. 19 purificatori.  
 368 Num. 5 cingoli.  
 369 Una piccola tenda di seta turchina.  
 370 Altra simile di lana verde.  
 371 Num. 4 baldacchini per il Venerabile.  
 372 Num. 6 fazzoletti da ampolle.  
 373 Num. 1 tonaca di lana bianca.  
 374 Num. 4 Calici dorati, due de' quali con piedi dorati, e due inargentati.  
 375 Una piccola Pisside di argento.  
 376 Un Ostensorio.  
 377 Due vasi di vetro guarniti di metallo dorato.  
 378 Tre lampade di rame inargentato.  
 379 Un turibolo.  
 380 Due lastre di rame rappresentante ambedue Gesù Nazzarono,  
 381 Quattro patene.  
 382 Un incensiere.

*Restituite al maestro di stalla dell' Emo Patrizj.*

- 383 Num. 4 molle a tutto C.

*Restituito al maestro di stalla dell' Emo della Genga.*

- 384 Num. 4 manettoni.

*Restituiti al Parroco di S. Tommaso in Parione.*

- 385 Scudi trenta.

- 386 Due zuppierie, due salsiere, diversi piatti grandi, più tondini da dessert di porcellana arabescata del Giappone.  
 387 Altri piatti, e due salsiere di terraglia fiorata turchina inglese.

- 388 Due candelieri di argento di forma antica.

*Restituiti al signor Marchese Sacchetti Prefetto de' SS. PP. AA.*

- 389 Quattro materassi foderati di pelle nera.  
 390 Quattro detti di terliccio.  
 391 Un letto di ferro.  
 392 Quattro lumi a flambò.  
 393 Sessantadue pezzi di canevecchi da cucina.

*Restituita al maestro di casa dell' Emo Mattei.*

- 394 Una cassetina di noce lustra con coperchio scordidojo.

*Restituite al Maestro di casa dell' Emo Patrizj.*

- 395 Quattro molle a tutto C dorate di un frullone.  
 396 Quattro molle a mezzo C dorate con puntellone di altro frullone.  
 397 Quattro molle a mezzo C verniciate verde con otto puntelli.  
 398 Quattro manettoni verniciati neri.  
 399 Due montatori guarniti di pelle nera.  
 400 Altro montatore verniciato verde.

*Restituito all' Agente dell' Emo Asquini.*

- 401 Un manettone di una cassa di berlina.  
 402 Altro simile con paletta tagliata.

*Restituiti al Cavalcante dell' Emo Lambruschini.*

- 403 Quattro molle, un manettone, una sala dorata, ed alcuni ferramenti annessi alle dette molle.

- 404 Quattro grandi foconi di rame.  
 405 Cinque grandi marmitte di rame.  
 406 Un gran cuccomo di rame.  
 407 Un distillatore di rame.  
 408 Quattro campanelle di metallo con sprangho di ferro per essere fermate al muro.  
 409 Due scaldaletti di rame.

*Restituito al sig. Giuseppe Mannucci*

*Maestro di Casa del sig. Principe Doria.*

- 410 Un arazzo grande foderato di tela rappresentante un fatto di Storia sacra.

*Restituite ad Antonio Turrini*

*Cocchiere dell' Emo Vizzardelli.*

- 411 Quattro molle da berlina con suoi arganetti.

*Restituito alla Basilica di S. M. in Trastevere.*

- 412 Un Calice d'argento dorato con tre putti nel piede con sua patena.

*Restituita a Luciano Pinci di Palestrina.*

- 413 Una mula.

*Restituita al Capo Mastro Muratore*

*Francesco Vassalli.*

- 414 Una corda d'Ischia di venti palmi.

*Restituito al Maestro di Casa dell' Emo Mattei.*

- 415 Un tavolino di noce quadrilungo con piedi torniti e suo tiratojo.  
 416 Num. 21 tondini di terraglia bianca.  
 417 Num. 10 scodolle.  
 418 Una insalatiera.  
 419 Una piccola terrina.  
 420 Cinque fiamminghe.  
 421 Sei chiechere di porcellana con sei piattini con cabarrè di bandone verniciato.  
 422 Una scopetta ritorta da tavola.  
 423 Quattro chiechere con suoi piattini, e zuccheriera di terraglia turchina, e cabarrè di argenterano.  
 424 Una boccia di cristallo.  
 425 Un boccione di vetro.

- 426 Due candelieri di metallo.  
 427 Una lucerna a quattro pizzi.  
 428 Un piede di lavamano di ferro verniciato con sua brocchetta di terraglia bianca.  
 429 Varie guarnizioni di metallo ad uso di tonde da finestre.  
 430 Tre tappetini da sottopiede.  
 431 Due scanzie di noce con sportelli.  
 432 Altra simile più piccola.  
 433 Un cuscino foderato rosso da sottopiede.  
 434 Due comod a quattro tiratori l'uno di ceraso con pietra bardiglio, e l'altro mancante.  
 435 Due comodini di ceraso impellicciati di verde antico.  
 436 Un canapè di ferro verniciato bleu con suoi paglioni, due materassi e due cuscini.  
 437 Un parafuoco di ceraso tinto rosso con recamo a punto nel mezzo.  
 438 Una sedia da riposo di noce foderata di color marignano.  
 439 Tre tende di un sol telo con capriccio di mussolo.  
 440 Un cabarrè di bandone verniciato con concolina, e boccale di terraglia inglese.  
 441 Altre due chiechere di porcellana.  
 442 Un lavamano di noce con brocchetta, concolina ed orinale di majolica.  
 443 Un letto da una persona senza banchi e senza tavole composto di un materasso, due lenzuoli e due cuscini.

- 444 Dieci sedie ordinarie.  
 445 Un credenzone di noce di forma antica.  
 446 Un tavolino quadrilungo tinto rosso.  
 447 Un piccolo tavolino di legno bianco.  
 448 Un tavolino di noce con piedi torniti con sopra uno specchio di giusta grandezza con cornice di noce.  
 449 Altro specchio simile più piccolo.  
 450 Sei sedie di noce imbottite.  
 451 Un canapè ordinario di noce imbottito.  
 452 Un lume da studio ordinario.  
 453 Alcuni tondini di terraglia.  
 454 Nove bicchieri ordinari.  
 455 Una carafa di cristallo.  
 456 Un involto di allume di Rocca.  
 457 Una coperta di cotone stampata.  
 458 Quattro letti, composti di banchi di ferro, paglioni, materassi e cuscini.

*Restituito al Mercante di campagna sig. Lorenzo D' Antoni.*

- 459 Un cavallo castrato di pelame bajo alto palmi 5 e 1, quattro coi merchi A. T. V.

*Restituito a Tommaso Barigelli proprietario.*

- 460 Un cavallo di pelame morello focato alle gambe dietro.

- 461 Un cavallo di pelame bajo oscuro.

*Restituite al Cocchiere dell' Emo Tosti.*

- 462 Quattro molle da frullone.

*Restituita al Rev. sig. Can. D. Luigi Pellegrini.*

- 463 Una patena d'argento.

*Restituito al Maestro di Casa dell' Emo Vizzardelli.*

- 464 Un carro di legno da notte.

*Restituiti al sig. Gio. Battista Pisani Ministro di campagna del sig. Principe Rospigliosi.*

- 465 Due cavalli, uno storno e l'altro castagno col merco dell' Eccma Casa Rospigliosi.  
 466 Un carrettone a quattro ruote.

*Restituiti a Mariano Girelli.*

- 467 Due caratelli cerchiati di ferro.  
 468 Cinque banchi di legno per uso di osteria.

*Restituiti al proprietario Giustino Picconi.*

- 469 Num. 16 asciatoni di olmo.  
 470 Tre tavole di castagno.  
 471 Cinque mezzanelle di albuccio.

- 472 Una stampa tirata in tela, e intelarata, rappresentante il porto di Napoli.

- 473 Due candelabri di ferro con capitelli e basi dorati.

- 474 Un arco di balestra.

- 475 Una spidiera con machinismo a guisa di orologio.  
 476 Quattro cuscini foderati di damasco ad uso di carrozza.

- 477 Otto grandi casserole di rame.

*Restituito a Giuseppe Rastelli.*

- 478 Un carrettino a quattro ruote.

*Restituite all' Emo Lambruschini.*

- 479 Quattro lastre di rame per uso di pasticceria.  
 480 Un cuccomo di rame.  
 481 Un coperchio di pescioniera di rame.  
 482 Due tielle di rame.  
 483 Una concolina di rame da lavare i piatti.  
 484 Una marmitta di rame senza coperchio.  
 485 Un caldaro di rame con suo coperchio simile.  
 486 Due forni da campagna.  
 487 Una casseruola ovale senza coperchio.  
 488 Una scola di rame.  
 489 Una riccarda di rame.

- 490 Un solè senza coperchio.  
 491 Una tiella piana.  
 492 Quattro coperchi di rame da casseruole.  
 493 Un coperchio da bagnomaria di rame.  
 494 Una casseruola piccola.  
 495 Una concolina di rame.  
 496 Un tubo per scaldare l'acqua.

Restituiti al P. Ab. di S. Croce in Gerusalemme.

- 497 Ventinove barili di vino di più qualità.  
 498 Venti boccali di olio circa.  
 499 Quattro fusti da vino di differenti grandezze.

Restituito al Maestro di Casa di Monsig. Savelli.

- 500 Un letto composto di due mezzi pagliacci ed un materasso.

- 501 Una campanella con ciocco e ferramenti.

Sono pertanto avvisati i proprietarj delle suddette robe di presentarsi alla Commissione nei giorni di Mercoledì di ogni settimana, dalle ore nove del mattino all'una pomeridiana, per ritirare i suddetti oggetti giustificatane la proprietà. La stessa Commissione è situata nel secondo piano del palazzo del Governo in Piazza Madama.

Le Note degli oggetti recuperati saranno continuate.

Roma li 11 Agosto 1849.

LE ROUXEAU

Prefetto di Pollzia e Presidente della Commissione.

Principe D. Girolamo Odescalchi.

Cavaliere Ferdinando Del Cinque.

Avvocato Pietro Bertini.

Avvocato Francesco Tomassetti.

Domenico Farina Segr.

## NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 11 Agosto.

NOTIFICAZIONE.

È venuto a mia conoscenza, che persone malevoli hanno osato di lordare le mura di alcune case con iscrizioni tendenti ad eccitare gli animi dei malintenzionati, e di turbare la pubblica tranquillità. A fine di porre argine a siffatti riprovevoli travimenti, trovo d'ordinare quanto segue:

1. L'autore d'una tale iscrizione sarà trattato dietro il paragrafo II. della Notificazione 5 giugno p. p.

2. È obbligo del proprietario di ogni casa, che fosse macchiata nel suddetto modo, di cancellare senza indugio l'iscrizione. Chi lo trascura sarà punito con una multa pecuniaria, rimossa qualsiasi eccezione o scusa, di Scudi Romani 50, e nel caso di recidiva, oltre il doppio di questa multa, con arresto personale da uno fino a tre mesi.

L'I. R. Generale Comandante la Città.  
 CAV. MARZIANI.

(Gazz. di Bologna.)

FERRARA 10 Agosto.

Arrivano continuamente Truppe Austriache, reduci dalle Romagne dopo la dispersione del Garibaldi, le quali si dirigono pel Veneto.

(Gazz. di Ferrara.)

ORVIETO 10 Agosto.

L'Ilmo e Rmo Monsignor Vespignani nostro Vescovo nella sera del 13 di Febbrajo del corrente anno fu arrestato da chi allora aveva usurpato il potere, e condotto a Roma in Castel S. Angelo. Fu quivi trattenuto sino agli 11 di Aprile, e quindi scortato al confine napoletano con intimazione di esiglio.

Ristabilita la calma, si affrettò di ritornare al suo ovile, e vi giunse nel dì 9 del corrente.

Alcuni Canonici e vari illustri cittadini si recarono ad incontrarlo ad una notevole distanza dalla città. Una moltitudine di popolo corse alla Porta con banda musicale, e fece echeggiare l'aria di strepitosi evviva. Il Clero, in abito, lo ricevette ai gradini della Chiesa Cattedrale, dove smontò, e cantossi l'Inno Ambrosiano.

Passato quindi all'Episcopio, compartì dalla loggia la Benedizione all'esultante popolo che sospirava ardentemente il ritorno del suo Pastore.

(Corr. part.)

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 11 Agosto.

Avezzano 1 Agosto.

Il corpo di esercito negli Stati Pontificj e negli Abruzzi è disciolto, ed il maresciallo marchese Nunziante, comandante in capo di esso, rientra nella Capitale per ripartire per nuova rilevante missione. Richiamato dalla Sicilia assunse il comando di una divisione; muovendo con mirabile celerità giunse ab-

bastanza in tempo da fuggire le bande, cui era capo Garibaldi. — Questi già infestando il confine di Terra di Lavoro, ed occupando per un momento Arci e Sora minacciava procedere oltre con l'intendimento di limitarsi ad imporre taglie su quei diversi paesi, ove non fosse riuscito a trovar seguaci per commuovere quelle popolazioni. — Nè era facile questa subitanea concentrazione di forze; sia perchè i diversi corpi erano a grande distanza, dovendo parte giugnere da Napoli, e sin dalla Sicilia, e parte da Fondi, Itri, e Mola traversando la lunghissima linea di Sessa, Teano, e San Germano; sia perchè alle bande nemiche non faceva d'uopo nè di viveri nè di carriaggi, prendendo esse a viva forza e viveri e piccolo vestiario ovunque passavano.

Assicurato il confine, e durando ancora in quel mezzo la tregua tra i Francesi e la Repubblica Romana, si spinse la nostra truppa più innanzi per viepiù rinserrare il fronte d'operazione a Garibaldi, che essendo padrone della provincia di Frosinone avrebbe avuto libertà sia di gettarsi a destra nella provincia di Velletri, sia di avanzarsi direttamente avanti per la frontiera naturalmente aperta di San Germano, sia da ultimo a sinistra per Tivoli nel confine degli Abruzzi; e così soddisfaceva anche il Maresciallo alla speranza d'incontrarsi con lui per fugarlo e vincerlo. — Di fatti alcuni piccoli avamposti di lancieri romani all'apparire delle nostre milizie verso Ceprano s'involarono ricoverando a Frosinone, il cui Delegato, il famoso Sterbini, ebbe appena il tempo di montare in posta e fuggire in Roma. — La sera stessa entrò il grosso della nostra colonna in Frosinone battendo la strada consolare, e per la via stessa la brigata de Sangro in Pofi a sinistra: La brigata Lanza poi da Arpino per Isola, defilando per le erte dei monti occupò Veroli ed Alatri più innanzi sulla diritta. — Nei di successivi fu distaccato il 2.º svizzero, il battaglione 1.º ussari, e mezza batteria di obici sotto gli ordini di S. E. il Duca de Sangro sino a Ferentino per servir d'estrema avanguardia, la quale spingendo molto innanzi i suoi avamposti forniti dal 2.º svizzero, e frequenti pattuglie di ricognizione fornite dal 1.º ussari, teneva d'occhio le bande repubblicane.

Non sono da tacersi le sagge disposizioni del maresciallo nella prima effervescenza di quegli abitanti; parte per innata malignità inclinati al novello cadente regime, parte disgustati del vecchio, parte amanti dell'ordine, ma che pure, com'è costume nelle civili discordie, desiderosi di procedere con mezzi talora estranei, talora violenti. — E quel che più rendeva malagevole la cosa, era l'assoluta deficienza di contante, e la smisurata sovrabbondanza di carta monetata, perocchè molti Capi delle legioni romane usavano servirsi per le quotidiane loro occorrenze di un bollo per marcare un pezzo di carta, e metterlo quindi in giro come moneta, ed aggravava la condizione, già di per se molto difficile, la mala pratica usata dagli anarchisti di ritirare mano a mano quel poco contante che rimaneva, del pari che quello che noi mettevamo in corso della buona e risonante moneta del nostro bellissimo paese. Il maresciallo cercò appianare in giustizia e moderazione la stringente urgenza del momento, e gli abitanti di quelle contrade non hanno che a lodarsi delle prese misure, e conservano grata memoria di lui, e della truppa, di che abbiamo non dubbie prove.

Per uscir Garibaldi da Roma, ove era rientrato per effetto delle ricominciate ostilità coi Francesi, e delle strategiche mosse del Maresciallo, non solo adito eragli rimasto per Porta Maggiore, d'onde si sbocca appunto sulla grande strada consolare che conducendo nella Provincia di Frosinone, mena pure a Velletri per Valmontone, che giace a cavaliere sul bivio che a destra per Montefortino giugue a Velletri, a sinistra per sotto Anagni a Frosinone. — Il dì lui proposito era quello di accennare in questa provincia, ove conservava tuttora forti aderenze, ed ove la frontiera è naturalmente più aperta; ma le posizioni occupate dalle nostre truppe avendoglielo impedito, giunto a Palestrina, girò più a sinistra per Tivoli minacciando così il confine del 2.º Abruzzo Ultra per Carsoli e Tagliacozzo, onde guadagnar gli Appennini e scender poi giù verso l'Adriatico, sua antica tendenza, solendo egli ne' tempi suoi più prosperi spesso canticchiare col ritornello.

» Alla fin di tutti i guai

» Gli Appennin non mancan mai.

Pervenuta al Maresciallo la nuova della di lui uscita da Roma, per opera principalmente della brigadiere de Sangro, cui n'era dato il carico, e che lo adempì con quella solerzia e quella instancabile diligenza che lo distingue, mutò con celerità e con precisione veramente meravigliosa il suo fronte di operazione: mandato sollecito annunzio in Napoli, e lasciata la brigata Sigris a Frosinone, mosse con le brigate Lanza e de Sangro per gli Abruzzi, riunendo sotto gli ordini suoi un'altra divisione; la brigata De Brunner in Aquila, e la brigata Statella in Tagliacozzo. Questa ripartizione di forze sopra una linea così estesa come da Frosinone all'Aquila venne eseguita con ingegno stupendo, e con sveltezza molto opportuna; perchè al giugnere del 3.º di linea in quest'estrema frontiera Garibaldi non ne distava che di poche miglia.

La truppa ha serbato da per ogni dove una di-

sciplina severissima, ed il maresciallo ha esternato le sue lodi nell'ultimo suo ordine del giorno.

(L'Araldo.)

## PIEMONTE

TORINO 9 Agosto.

Dal processo verbale sulla morte del Re Carlo Alberto risulta che il morbo fatale fu una dissenteria cronica con lenta bronchite, che terminò con un colpo apopleptico.

(Gazz. Piem.)

## \* REGNO LOMBARDO-VENETO

MANTOVA 7 Agosto.

Ieri verso le ore 10 giunse fra noi S. E. il generale Gorzkowski, governatore di questa fortezza; ed oggi la prefata E. S. si è messa di nuovo in viaggio per restituirsì a Bologna, da dove si porterà sollecitamente a Mestre per assumere il comando superiore delle ii. rr. truppe, che agiscono contro Venezia.

(Gazz. di Bologna.)

## STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 5 Agosto.

La procedura degli incolpati del 13 giugno è finalmente terminata. Essa mantiene in istato d'incolpazione 70 individui. La Camera del Consiglio deve statuire questa settimana sulle conclusioni della procedura, e l'Assemblea dovrà sancire probabilmente, prima di separarsi, il decreto di rinvio dinanzi all'alta Corte. È dubbio però, attese le formalità relative alla convocazione dell'alto Giurì, che i dibattimenti possano cominciare prima del mese di ottobre.

— Si è conosciuto non prima di stamane, dice la *Correspondance*, il sistema compiuto che domina la nuova legge sull'imposta delle bevande. Generalmente si trovano liberali, anzi che no le basi poste dal sig. Passy, costretto, dallo stato dell'erario e dalle esigenze della maggioranza, a non-ratificare il voto dell'Assemblea Costituente.

Il principio stabilito dal sig. Passy è la soppressione del diritto di vendita al minuto, che renderà favorevole al progetto la massa importante degli spacciatori di liquidi; ed è inoltre la sostituzione di un diritto unico di consumo e percepito al punto della produzione, ai diritti complessi che pesavano antecedentemente sul commercio e sulla circolazione dei liquidi.

Per rendere meno dura questa gravezza imposta sul prodotto innanzi che sia pervenuto al consumatore definitivo, il progetto accorda un termine pel pagamento a tutti gli agenti intermedi.

I liquori spiritosi e gli alcool sono trattati men bene che i vini e le altre bevande non distillate. Questo è il lato morale del progetto del sig. Passy.

— Alcuni giornali hanno preteso che fosse stato richiamato il sig. d'Harcourt, Ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede. Questa voce manca di fondamento; il sig. d'Harcourt aveva domandato ed ottenuto un congedo. Il governo non ha che a lodare la condotta del signor d'Harcourt e non ha mai pensato a richiamarlo.

(Moniteur.)

— Molti Arcivescovi e Vescovi di Francia si sono diretti al sig. Desgenettes, Parraco di Nostra Signora delle Vittorie, invocando le preghiere dell'Arciconfraternita della SS. Vergine a pro della Chiesa e della Francia. Il loro desiderio tende ad ottenere per la protezione di Maria il termine delle persecuzioni, delle quali è afflitta la Chiesa, e ad implorare sopra la persona del Pontefice le celesti benedizioni; a chieder per la Francia la pace degli spiriti, l'unione de' cuori, il ritorno de' traviati alla Fede, e a chiedere soprattutto alla Divina Misericordia la cessazione del cholera che fa strage nelle province della Francia.

A fine di render paghe queste brame, che gli sono state anche espresse da moltissimi fedeli, il signor Abate Desgenettes incomincerà nel dì 7 agosto una Novena che avrà fine il 15.

(Débats.)

## GRAN BRETAGNA

Nel giorno 2 agosto fu inaugurata a Londra una Chiesa, fabbricata a spese della Compagnia di Gesù, e posta sotto la invocazione dell'Immacolata Concezione. Questa è la prima Chiesa che i Gesuiti abbiano avuta in questa Capitale. Di stile gotico inglese, essa ricorda colle sue forme i nostri più antichi edifizj religiosi. L'interno è d'una straordinaria magnificenza; poichè le sculture e le pitture sono ovunque prodigate.

La cerimonia dell'inaugurazione fu eseguita dal Rmo Monsignor Wiseman coll'assistenza de' Vescovi cattolici d'Edinburgo e del Principato di Galles.

Il messale usato in questa occasione, e donato alla Chiesa da Sir Carlo Temple, è un capo d'opera di calligrafia su carta pecora sopraffina. La sola legatura di questo volume costò 35 lire sterline.

(Débats.)

**IMPERO AUSTRIACO**  
VIENNA 1 Agosto.

Leggiamo nell'appendice serale della *Gazzetta di Vienna*: La questione ungarica diede ripetutamente materia ad interpellazioni alla Camera dei Comuni inglese. Il sig. Osborne la presentò all'ordine del giorno, e tenne in quell'occasione una filippica, che può porsi in mazzo colle più furibonde declamazioni di un club ultra democratico. Ben sappiamo che, quando trattasi di un oratore inglese, non bisogna attribuire a passione tutto quello ch'esso dice, ma molto anche ad una certa particolar bizzarria nazionale. Nondimeno dobbiamo dichiarare apertamente che l'animosità del sig. Osborne non poteva essere superata che dall'assoluta ignoranza delle condizioni, cui le sue parole chiaramente appalesavano.

La risposta di lord Palmerston fu grave, calcolata, conforme alla pratica parlamentare di quest'uomo di Stato, quantunque non possiamo trattenere alcune osservazioni valevoli a schiarirla e a rettificarla, considerandola dal nostro punto di vista speciale. Noi godiamo di aver udite dalla bocca del segretario di Stato inglese per gli affari esteri, delle confessioni che in parte contengono l'onorevole riconoscimento di quelle benemeritenze, che l'Austria si acquistò verso l'Europa, e in parte parvero offrire guarentigie di pace per l'avvenire. Quand'egli poi assicurò che il mantenimento della potenza e dell'integrità dell'Austria è un interesse europeo e segnatamente inglese, e che perciò la questione ungarica è un soggetto che tocca dappresso l'equilibrio europeo, fu espresso con ciò il motivo più ingente e inoppugnabile dell'intervento russo. La defezione dell'Ungheria doveva scuotere quest'equilibrio, e la Russia altro non vuole se non ristabilire l'ordine del mondo turbato da' Magiari.

Lord Palmerston si mostrò in contraddizione con fatti palesi, quando espresse la opinione, che le stirpi non magiare viventi in Ungheria avessero obliato il loro antico odio onde propugnare unitamente ai Magiari una causa che ha per essi l'apparenza di nazionale. Uno sguardo sulle condizioni de' Croati, Slavoni, Serbi, Sassoni della Transilvania o Rumeni, basta a confutare questa asserzione. Egli è un fanatismo esclusivo, selvaggio, politico-nazionale che spinge i Magiari a combattere contro i popoli del proprio paese, formanti parte dello stato complessivo. È un'osservazione infruttuosa se l'antica costituzione ungarica fosse cattiva, se come tale essa sia stata migliorata, o se sia ancor suscettiva di miglioramento. Imperciocché ora si tratta soltanto della separazione dall'Austria, ch'è quello a cui tende il magiarismo. E perciò lord Palmerston ebbe torto allorché credette formulare la vertenza esistente fra l'Austria e l'Ungheria nel modo seguente: „Deve l'Ungheria conservare in avvenire la sua nazionalità quale un regno unito con una costituzione propria, o dev'essa venir compresa in quella costituzione generale, che venne rilasciata per tutto l'Impero? „ La questione è anzi posta così: „Deve l'Ungheria formar parte integrante della monarchia, o staccarsene a viva forza? „ In faccia all'Europa la questione si presenta in modo più categorico e minaccioso: „Deve l'Ungheria porre in pericolo l'equilibrio europeo mediante la sua defezione e il tentativo di formare uno Stato indipendente? E può questo Stato divenire una repubblica democratico-sociale? „ A tali domande riescirebbe facilissima la risposta ad un diplomatico, il quale voglia l'esistenza dell'Austria e la pace del mondo.

Quando finalmente lord Palmerston opinò essere desiderabile assai un accordo tra le parti contendenti, tanto avuto riguardo all'Europa che all'Austria, non si può a meno di far due decisive osservazioni. Per il corso di mesi era l'Austria, che voleva determinare il governo ungarico del marzo ad una savia e giusta arrendevolezza, ad annodare delle trattative. Ma invano. Or le cose sono entrate in uno stadio sì fatale, ch'è divenuta un'assoluta impossibilità il riconciliarsi con quel partito, che scagliò subitamente gli averi e il sangue dell'Ungheria negli sforzi convulsivi di una sgraziata rivoluzione. L'unione dell'Ungheria all'Austria costituzionale, dichiarata nella legge fondamentale del 4 marzo, è però da un canto una necessità tanto inevitabile per la durevole pacificazione del paese, e dall'altro una condizione sì equa e giusta, che non si potrà prescindere mai.

Oltre alla pace del mondo, lord Palmerston desidera altresì mantenere la dignità, l'influenza dell'Inghilterra. Noi pure, nella nostra sfera, dividiamo lo stesso desiderio. Anche noi vogliamo mantenuta la pace, ma in pari tempo l'onore, l'influenza e soprattutto il diritto dell'Austria. Come ciascuno, anche noi deploriamo la necessità „ di valerci d'immense forze militari. „ Ma nondimeno siamo molto lontani dal disperare di un felice avvenire. La causa giusta trionferà, il ravvedimento farà ritorno negli animi traviati, e le benedizioni della ripristinata pace compenseranno il paese dei mali della guerra, e faranno sparire l'aspetto delle sue devastazioni.

Giusta comunicazione pervenutaci, il general Luders, in data di Varsavia 22 luglio, annunciava la presa di Hermannstadt, e l'occupazione del passo detto del Rothenthurm. Ecco i particolari che togliamo da quel rapporto:

La congiunzione del corpo russo con quello del tenente-maresciallo Clam-Gallas seguì dal 12 al 15 luglio a Kronstadt. Dopochè una forte avanguardia lo ebbe preceduto di parecchi giorni, il grosso dell'armata s'avanzò il 16. Il general Luders, avuto sentore che la città e le gole erano occupate dal nemico rivolse primieramente le sue forze contro queste ultime. L'attacco seguì dalle spalle, e le posizioni furono prese di forza una dopo l'altra. Il nemico, dopo un ostinatissimo combattimento, dovette ritirarsi sul territorio turco, dove 900 uomini abbassarono le armi.

I trofei della giornata consistono in 300 prigionieri, fra cui due colonnelli, e di 12 cannoni. Questo combattimento seguì il 20, e costò ai Russi pochissima gente; il 21, il generale Luders occupava Hermannstadt, dove non erano che alcune centinaia d'insorgenti.

Le più recenti notizie private di Pesth annunciano che il tenente-maresciallo Haynau voleva trasferire il 1. d'agosto il suo quartier generale a Szegedin, che il giorno innanzi era stato occupato dalle truppe imperiali senza che incontrassero la menoma resistenza. I capi magiari Meszaros, Kiss e Desoffy avevano abbandonato le truciere. Così almeno dicevasi a Pesth.

Czongrad è stata incendiata per ordine del generale d'artiglieria Haynau. Gli abitanti, entrate che furono le truppe imperiali, e mentre stavano occupate nel fare il rancio, chiamarono ussari ed *honvéd*, e ne scacciarono le truppe imperiali. Dalle case furono tratti dei colpi su di esse. Avanzatisi però una brigata ne ricacciò i Magiari, e Czongrad pagò caro il fio del suo delitto. Dopochè le provvigioni furono portate nel campo imperiale fu la città data in preda alle fiamme. (G. di V.)

ALTRA DEL 6.

Gli ungheresi nella loro sortita da Comorn, avevano con sé 32 pezzi di cannone, ed erano in numero di 15,000. Il fuoco micidiale da essi aperto fu sostenuto dalla brigata austriaca Barco, la quale è stata poi appoggiata dalle altre due brigate Fidler e Pott.

Le truppe austriache, oltre all'essere di gran lunga inferiori per numero alle forze nemiche, avevano anche lo svantaggio di essere situate in posizione non troppo favorevole. Il Tenente-Generale Csorich, che comandava le tre brigate, dopo assai lungo combattimento, minacciato di esser preso alle spalle, ha dovuto ritirarsi e ripassare il Danubio, il qual passaggio per la forza dell'artiglieria nemica è stato alquanto critico.

Appena giunti all'altra riva gli austriaci hanno bruciato una parte del ponte sul Danubio. Gli ungheresi, che dopo la vittoria sonosi inoltrati fino a Raab, vi hanno fatto un ricco bottino di bestiame e granaglie e si sono impadroniti di molti cavalli del treno e di alcuni pezzi di artiglieria austriaca.

Immediatamente dopo tale notizia la brigata Ghizzola da Vienna ove si trovava e la brigata Lederer da Steimanger hanno ricevuto l'ordine di marciare spedatamente sopra Altemburg per formarvi sotto l'ordine del Generale Nobili una nuova divisione destinata a rinforzare le truppe che debbono guardar Comorn. Non farestiero rilevare che questo fatto, per quanto importante, non è che isolato, nè influisce sull'insieme della guerra, concernendo due corpi d'armata staccati, non già le armate, e tanto più poi che in questa stessa mattina è giunta la notizia dell'ingresso in Szegedin della brigata austriaca Simbasschen dopo debole resistenza per parte degli Ungheresi. (Monit. Tosc.)

La malle-posta partita ai 4 per Pesth, giunta a Raab, dovè retrocedere, poichè essendo gli insorti ungheresi in quelle vicinanze, il comandante di quella città ordinò non dovesse la posta proseguire il viaggio essendo le vie malsicure. Naturalmente, pure i viaggiatori ritornarono anch'essi in Vienna.

ALTRA DEL 7.

Viaggiatori portano che gl'insorgenti magiari, notizia che però dev'essere confermata, abbiano occupato Raab. Gorgey essere giunto alla Theiss con forze molto superiori a quanto si credeva, ed avere lasciato in Comorn una guarnigione ben più numerosa di quanto si dubitava. Da tutte le parti si affrettano ora le i. r. truppe sopra Presburgo. Il telegrafo è in continuo moto. Apprendiamo pure che da Cracovia truppe russe muovono a quella volta. Nel corso di pochi giorni senza dubbio le nostre forze saranno sufficienti onde respingere gl'insorti in Comorn, ed impedire ulteriori sortite. (Lloyd.)

GRATZ 3 Agosto.

Il generale d'artiglieria conte Nugent è entrato il 30 luglio col suo corpo a Kaposvár in vicinanza di Csankirchen (Cinque Chiese). Egli non trovò resistenza in verun sito, anzi la popolazione lo salutò come il desiderato liberatore. In quei contorni vi erano, non ha guari, 12,000 uomini della leva in massa, che si disciolsero; 1500 *honvéd* e 90 ussari, si diressero verso Danubio. (F. di Gratz.)

AVVISI

Lo scultore Vincenzo Lucardi Udinese ha condotto da qualche tempo a buon termine il busto colossale di Sua Santità il regnante Pontefice Pio IX, che gli era stato commesso fino dal 16 Giugno 1847 da una società formatasi nella Diocesi Arcivescovile di Udine.

A senso del relativo contratto, il predetto scultore avverte, che questo lavoro resterà esposto al pubblico nel di lui studio in Via del Babuino al num. 62 tutto il corrente mese dalle 10 antim. alle 4 pomerid.

Roma 14 Agosto 1849.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA  
Prima Diffidazione.

Rosa Cortopassi, intestataria del libretto n. 3707 serie 4 ha diffidato la Cassa di Risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito: onde è che la Cassa, a forma de' suoi Regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei, dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopraindicata intestataria.

ANNUNZI GIUDIZIARI

SACRA ROTA

R. P. D. Valdina La Grua

Romana praetensae redditionis rationis.

Intimetur infrascriptis, qualiter die prima currentis Augusti fuit in actis interposita appellatio per infrascriptum Instantem a Sententia et Decreto incidentali editis die 19 Decembris anni 1848 a secundo Turno Tribunalis Civis Romae in Causa inter partes acta et inscripta in Protocollo Generali anni 1847 sub num. 175, prout ex actis ad quae; idem citentur iidem ad comparandum coram Ilmo et Rmo Domino quoad citatos Trambusti Benucci et Viglia degentes Neapolis in prima audientia habili post dies quadraginta ab executione praesentis per affixionem, et eligendum Romae domicilium juxta sanctionem § 1644 vigenti Regiminis Judicarij, et quod alios degen. Romae ad comparandum infra octo dies, et videndum infernari et revocari seu reformari Sententiam et Decretum ut supra editum die 19 Decembris anni 1848 a secundo Turno Tribunalis Civis Romae ad tramites Justitiae et aequitatis, et absolvi Instantem ab exadverso indebitis petitis, sin minus ab observantia judicii cum condemnatione actorum Socorro Stefanoni, vel ejuslibet de jure in expensis tam prioris quam praesentis Instantiae et Decretum; nec non monetur infrascriptis Trambusti Benucci et Viglia, quod omnia et singula acta ulteriora in praesentis et ulteriori instantia, in gradu recursus, vel etiam restitutionis in integrum coram Supremo Tribunali Signaturae Justitiae, nec non alia respicientia executionem sententiarum significabuntur in domicilio electo, alias per affixionem ad valvas Auditorij S. Tribunalis, et inserentur in publicas Ephemerides cum terminis assignatis in-

colis degentibus in Pontificali Ditione ad tramites §. 1615 et sequentium dicit Regiminis Judicarij.

Instante Ilmo D. Marchione Camillo Pizzardi Possidente, degente Bononia, qui in Procuratorem constituit D. Angelum Biscontini S.P.A. Patronum.

DD. Maria Aloysia Trambusti quae haeres et mater, tutrix et curatrix filiorum et haeredum quondam Dominici Benucci, nec non Camillus, Vincenzia Amalia Adelfais Benucci et Julia Benucci et Enricus Viglia conjuges degen Neapolis. Affixa ad formam Legis die 9 Augusti 1849. Angelus Biscontini Proc.

Chiunque avesse, o pretendesse di avere interesse nella eredità del fu Francesco Di Stefano, resta avvertito, che nella mattina del giorno 26 del corrente mese di Agosto alle ore 8 antimeridiane, e così nei giorni susseguenti dalla signora Maria Salvi nella qualità di Madra, Tutrice e Curatrice di Giuseppa figlia del sudd. Francesco, nella casa già abitata da detto Di Stefano posta in Frascati in via del Corso n. 110 ed in altri luoghi, si procederà per gli atti dell'infrascr. Notaro ad un esatto Inventario di tutti gli effetti ereditarij. Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per ogni e qualunque effetto di ragione. Frascati li 14 Agosto 1849. M. Giannaroli Not.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno. Ad istanza di S. E. il sig. Principe D. Marcantonio Borghese, dom in Roma nel suo Palazzo, rapp. dal sottoscritto Proc. Si citano gl'infrascr. per affissione e Gazzetta, a forma del §. 483, stante la loro incognita dimora, a comparire nella prima Udienza dopo die-

ci giorni compresa la distanza, e poichè i medesimi a forma del patto non hanno costruite i fabbricati del valore di sc. 12 mila, così in forza della convenzione firmata il 15 Aprile 1848 sentiva proleggere un breve e perentorio termine a depositare nella cassa dell'Eccmo Istante sc. 8 mila a forma del patto, qual termine decorso inutilmente sentir decretare la risoluzione del contratto, e dichiarare la suddetta convenzione del 15 Aprile 1848 come non avvenuta, ed a tale effetto rilasciarsi l'ordine esecutivo di espulsione dei citati dai locali occupati nel così detto Palazzo Doria situato nel territorio di Nettuno, emanare l'analogo Sentenza, colla condanna alle spese anche irripetibili ec.

Sig. Luigi Montobbio. Sig. Giovanni Chevillet. Affissa in Nettuno li 10 Agosto 1849.

Serafino Valerj Curs. Antonio Vasselli Curiale di Coll.

Innanzi l'Ilmo Sig. Avv. De Sanctis Ass. Ad istanza del sig. Serafino Bossi Possidente dom. via Cremona n. 22 rapp. dal sig. Agostino Arnaud Proc.

Si notifica agl'infr. a forma del §. 483 qualmento è stata fatta la notifica dell'atto di sequestro al sig. Luigi Rufini Proc. di Francesco Camelli di nulla conseguire nè in denaro nè in effetti pertinenti o che potessero appartenere al detto Francesco Camelli fino alla somma di sc. 12 38 e spese di sequestro ed atti successivi sotto pena ec. perciò si deduce a notizia per affissione atteso l'incognito domicilio.

Sig. Francesco Bertani. Sig. Pietro Cruciani. F. Arnaud Proc. Oggi 16 Agosto 1849. Affissa a forma di Legge. M. Quattroocchi Curs. Cur. di Roma.